Anno II. — N. 106

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 4 Maggio 1877

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.

I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta . . . [illegible] Per tre volte . . . [illegible] Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Intorno alla battaglia che un dispaccio da Pietroburgo, 30, diceva impegnata sotto le mura di [illegible], nel Caucaso, troviamo nel Bollettino della Sera del *Sole* di Milano che l'altro ieri, 2, corse alla Borsa la notizia di una sconfitta grave toccata dalle truppe russe. A questa notizia si era dato tanto peso, che la Rendita aveva perduto immediatamente due punti.

Dispacci particolari però, vennero, subito dopo, annunciando che le armi russe avevano ottenuta invece la vittoria. Specialmente quello del *Secolo*, che abbiamo riportato ieri nella Posta del mattino, annunciava positivamente. A chi si deve credere? È impossibile saperlo, tanto più quando vediamo un dispaccio della Stefani, contemporaneo a quello del *Secolo*, nel quale è detto che: «le molte divisioni russe occuparono i pressi di Kars,» o che: «i combattimenti continuano.»

Aspettiamo dunque pazientemente a saperne qualche cosa, al più al più tra qualche giorno. Nessuna altra notizia veramente importante, ci è giunta ancora, riguardo agli eserciti belligeranti del Caucaso. Il telegrafo pare messo a servizio di S. M. [illegible], così contradditorie, così assurde sono le notizie che egli viene portandoci, riguardo ai movimenti delle truppe russe.

V'è un giornale di Firenze che nel suo Diario politico-militare, dichiara persino di non credere ad una battaglia sotto Kars. «Quale, domanda esso, è il corpo impegnato in battaglia presso Kars, se quello proveniente da Akaltrik, (1) a leggere i dispacci, è ancora poco oltre la frontiera? Non potendo supporre che sia un corpo proveniente da Erivan sulla frontiera persiana, perchè non avrebbe potuto percorrere in così breve tempo la lunga strada, non abbiamo altra ipotesi accettabile se non che siano truppe provenienti da Goumri, o un pettirosso del telegrafo!»

Se poco sappiamo riguardo le gesta dei belligeranti in Asia, non molto più ci sono note le loro mosse e specialmente i loro intendimenti in Europa. Un dispaccio da Bukarest, 1, ci fa sapere che l'avanguardia russa è giunta a Buzeo (2), un altro da Bukarest, 2, che i russi sono attesi in Baniascia (?), che le inondazioni continuano, e, quello che è più saliente di tutto, che i movimenti delle truppe russe sono tenuti segreti. È questo diffatti tutto ciò che sappiamo.

Ad ogni modo, tutti i giornali, specialmente militari, sono concordi nel credere che non bisogna calcolare su giorni per aver notizie di qualche grosso fatto d'armi sulle rive del Danubio, ma piuttosto su mesi. Qualunque diffatti sia l'esito della guerra russa in Asia, è certo che quella non deciderà un bel nulla. I russi non potranno, anche stravincendo, spingersi su Costantinopoli, perchè si troverebbero di fronte l'Inghilterra che li avrebbe prevenuti e forse, come pensa il *Morning Post*, tutta intera l'Europa.

I turchi lo sanno bene, e se si difendono bravamente nel Caucaso, hanno però concentrato il più delle loro forze sulle rive del Danubio, perchè sanno che fra questo fiume ed i Balkan, sta il campo chiuso dove si decideranno forse le loro sorti. Guidati dal loro *Cunctator*; Abdul-Kerim, essi si sono chiusi in una stretta difensiva, ed attendono di piè fermo, il nemico, dietro le formidabili linee di difesa del Danubio, delle paludi della Dobrudscha, e del quadrilatero di Silistria, Rustchuk, Varna e Schumla.

Finora essi non hanno spinto un solo manipolo contro il nemico, e solo si giovano delle formidabili cannoniere corrazzate del Danubio e dei laghi della Dobrudscha, colle quali, senza pericolo alcuno, possono danneggiare gravemente i russi. Diffatto, un dispaccio da Vienna, 1, dice che la *Politische Correspondenz* ha da Bukarest, che forti masse di truppe turche muovono in gran fretta da Rustschuk per essere trasportate a Varna, e di là, difilato sulle cannoniere nella Dobrudscha assai minacciata.

Ma se gravi notizie di guerra ci mancano dai campi dove si lotta adesso, non fanno difetto sicuramente quelle che ci annunciano le disposizioni che si prendono a Londra, a Belgrado per più o meno prossimi interventi. L'Inghilterra ha proclamata la propria neutralità, *ma, quasi contemporaneamente*, ecco che da Londra, 2, ci arriva un dispaccio il quale non ne garantisce sicuro il mantenimento. Preparativi di guerra continuano su tutta la linea. Parecchie navi imbarcano armi e munizioni per Malta e per Gibilterra. Il ministero della guerra prende tutte le disposizioni di dettaglio per un imbarco di truppe. Tutto è pronto per una guerra immediata.

A Belgrado pare che non si voglia tener più conto della pace conclusa colla Turchia, di quello che a Londra la neutralità proclamata. Oltre ad armare come per una prossima entrata in campagna, si è anche stabilito in un consiglio di ministri di chiamare Tschernajeff al comando superiore dell'esercito. Almeno così dice il telegrafo, e noi adempiamo al debito di cronisti, riportando.

(1) Akalsik — (Acalzic, Achisca, Akiska) città della Russia Asiatica, in riva ad un affluente del Kur. 12,000 abitanti.

(2) Buzeo — piccola città della Valacchia, presso le sponde del fiume dello stesso nome. 1600 abitanti.

NEL CAMPO D'AGRAMANTE

I giornali della opposizione non lasciano passar giorno, senza tentare di mettersi in pace il cuore che geme ancora sulle mura diroccate della Gerusalemme moderata, confortandosi nello spettacolo delle nostre discordie.

È una prova di più questa della verità del proverbio, che suona: tal che vede la pagliuzza nell'occhio del vicino, non s'accorge della trave nel proprio. Se noi amassimo contentarci del magro gusto di credere che tutto vada bene tra noi, perchè tutto va alla peggio nel campo avversario, potremmo ogni giorno citare fatti e giudizi, i quali mostrerebbero, chiaro come luce meridiana, che mai forse un partito politico è stato scompaginato dalla scossa che l'ha buttato a terra, quanto lo è stato e lo è il partito moderato per effetto della salita dei progressisti al potere.

Quando Quintino Sella, capo apparente del partito caduto, ha detto, a Cossato, che la destra è ancora molto lontana dal potere, egli certo non aveva misurata tutta la estensione e la profondità del baratro che ne la divideva. Egli non pensava allora, e forse non lo poteva, quanto meschini ed impotenti si sarebbero mostrati gli uomini di quel partito, appena svanita l'aureola del potere; sarebbe svanita quell'apparenza di serietà, che li aveva, per sedici anni, fatti donni e signori della cosa pubblica in Italia.

Egli lo pensava tanto poco, che potè invitarli a gettare a parte i vecchi modi e le vecchie idee di governo, per unirsi davvero a lui, eletto capo, e costituire un partito che potesse in nome di più saldi e di più larghi principii, rinalire al potere, o per lo meno far opera seria, utile ed onesta opposizione.

Come risposero i burgravi della vecchia destra al pratico e liberale appello? Ecco Minghetti che si chiude in un ringhioso silenzio, e si rassegna piuttosto malvolentieri alla parte di satellite, che accettare quella più utile e decorosa di collaboratore del deputato di Cossato.

Ecco Spaventa che, mentre Sella, in Parlamento, proclama le idee di governo che vorrebbe proprie del partito che conduce, innalza, a Bergamo, inni di gloria al Dio Stato, datore d'ogni bene, regolatore unico di uomini e di cose, onnipotente ed onnisciente.

Bonghi, nella *Perseveranza*, strepita con cinica virulenza contro ogni disposizione che cada a colpire il clero, proprio in quella che il Sella appoggia col suo voto, e coll'autorità della parola, il progetto del Mancini che intende a stabilire l'eguaglianza di tutti davanti alla legge.

Il progetto di legge contro gli abusi del clero viene portato alla discussione nel Senato. I giornali liberali consigliano tutti concordi i senatori a dare il voto favorevole alla legge, non fosse altro per non darla vinta ai clericali dell'estero, i quali autorizzati dalla politica moderata di Visconti-Venosta, si davan l'aria di voler regolare la nostra azione di governo di fronte al papato.

L'*Opinione*, l'organo serio del gruppo Sella, tardi un pochino, contraddicendosi un tantino, sorte l'altro ieri con un articolo nel quale pur essa intende a persuadere il Senato che guai a noi, se mostrassimo di cedere alle pressioni che l'estero tenta esercitare su noi, nelle *cose nostre*.

Non l'avesse mai fatto la *Perseveranza*, organo delle ire del Bonghi, pubblica tosto un'acerbissimo articolo, nel quale gli argomenti addotti dall'*Opinione*, e che si riconoscono ispirati dal Sella, sono dichiarati *puerili e volgari*, e la politica suggerita dall'*Opinione* in quella questione, è stigmatizzata senza più col qualificativo di *politica del dispetto impotente*.

Ma tutte queste, ed altre mille che potremmo citare, se volessimo solo attingere a quella fonte inesauribile che ci offre il *Pungolo* di Milano, dacchè è diventato dissidente di non sappiamo qual partito, per costituirsi organo, non si sa ancora bene di qual chiesuola, *sono* macchierelle da non tenerne proprio gran conto.

Dove si rivela il profondo dissenso, l'assoluta dissonanza nelle idee e negli intenti degli uomini che si dicono moderati, è proprio là, in Parlamento, in quella povera opposizione che il Sella s'affatica furbescamente ad educare alla vita veramente parlamentare, senza riuscire oggi, come non vi potrà riuscire domani.

Noi non abbiamo certo simpatie pel Sella, dopo averlo veduto al potere, intollerante, autoritario, quasi quanto lo furono un Minghetti, un Bonghi od uno Spaventa, e certi come siamo che se domani riafferrasse il potere, sarebbe subito nè più nè meno che l'uomo di prima.

Appendice del "NUOVO FRIULI" 7

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

IV.

Per qualche minuto Juana ed Antonio si lasciarono portar avanti dalla loro asina, senza scambiarsi una sola parola: ma finalmente Juana, che masticava un tantino di bile per la risposta poco garbata di suo marito, pensò che le sarebbe giovato fare l'*indifferente*, la donna superiore, e principiò a canticchiare sotto voce:

> Perchè il riccio gli ha un vestito
> Così liscio, e molle molle?
> Perchè Iddio gli era stizzito
> Nel momento che il creò.

Ma allo zio Antonio, che si sentiva ancora altero della vittoria, allora allora riportata sulla consorte, non parve dignitoso lasciarle l'ultima parola, ed ecco che egli pure, con voce fessa e sgangherata, principia a canticchiare:

> Perchè Iddio trasse la donna,
> Da una costola d'Adamo?
> Per dannarlo a rosicchiare
> Niente più... che un osso gramo.

Non era il caso di continuare la lotta neanche su questo terreno, ed i due vecchi sposi ne sembravano tanto convinti, che tacquero. *A poco a poco* essi furono così bene immersi nei loro pensieri, che non s'accorsero per nulla, che, dal lato del fiume, il cielo andava coprendosi di nuvoloni neri neri.

Non fu che quando un rovescio d'acqua improvviso venne ad innondarli, che essi dovettero avvedersi che il tempo era cangiato. Juana, a quel primo saluto, si scosse, e balzata leggermente a terra, tirandosi la gonnella sopra la testa, si cacciò a correre alla disperata verso la *venta* di Guadaira, che non era gran fatto lontana. Il vento, che soffiava con violenza, l'aiutava nella sua corsa, ma sollevava anche le sue gonnelle, in forma che essa mostrava le *gambe*, un tantino più di quanto potesse convenire.

— Juana! — gridò lo zio Antonio, acceso di santa indignazione. — Juana! ed il pudore, dunque, disgraziata? Tu fai vedere a nudo le tue gambe... Juana! ... —

Ma Juana continuava a correre senza dar retta alle grida di suo marito. Questi allora, vedendo che non c'era proprio mezzo, di ispirare alla moglie la modestia conveniente, si adattò ad incoraggiare Fregata, — così, benchè non desse proprio in nulla l'idea d'un naviglio, si chiamava l'asinella, — ad affrettare il passo, regalandole dei gran colpi di tallone sotto la pancia. Si calò giù, sulle orecchie le falde del suo largo cappello, lo assicurò col fazzoletto, sotto il mento, perchè l'aria impetuosa non glielo facesse volar via; e continuò la sua via, a passo d'asina vecchia, brontolando continuamente.

— Donna senza giudizio e senza pudore! Mostrare le gambe a quella guisa!... E questa asina maledetta! Ecco: ognuno dei suoi piedi devono pesare venti chilogrammi *almeno*, ma quelli *di mia moglie*? Eh sì! quelli son leggeri come piuma quelli. Far vedere le gambe così nude... oh! ... Fregata! Fregata! tu sei buona al più al più per portare un sacco pieno di fumo, e tu e mia moglie parete nate apposta per far dannare un povero cristiano!... Ih! Fregata!... Ih! Fregata! ... —

Intanto Juana era arrivata alla *venta*, nella quale stavano raccolti molti viandanti, a trovarsi un rifugio contro il temporale. Il primo nel quale Juana, entrando, s'imbattè, era un uomo in sui ventiotto anni, robusto ed agile della persona. Egli era vestito con molta semplicità, nel pittoresco costume andaluso; *e sulla sua faccia allegra si leggeva* l'espressione dell'onestà più perfetta, come al suo accento si indovinava subito che egli era un Galiziano.

Questo uomo si chiamava Juan Mena, ed era affittaiuolo di un ricco proprietario di Dos Hermanos. Il suo padrone, aiutandolo, aveva generosamente ricompensato la sua fedeltà e la sua attività, e Juan Mena si trovava adesso in ottime condizioni economiche, e sopratutto beneviso da ogni persona.

Quando egli vide entrare Juana le corse allegramente incontro. Egli la conosceva benissimo e l'amava, come tutti amavano e ricercavano la compagnia della buona vecchietta, sempre servizievole, gaia, amabile, e chiacchierina.

— Zia Juana! — egli gridò, appena la vide, — come dunque sola? O dove s'è ficcato zio Antonio?

— Gli è qua, gli è qua, — rispose Juana, — viene colla sua asinella; e non si sa bene chi abbia meno furia, dei due. Guardateli là. Non vi paiono proprio due salici piangenti, colla testa, le orecchie, e gli occhi volti a terra?

— *Un bicchierino*, zia Juana, un buon bicchierino d'*anisette*, per far una bella burletta al reuma che, se no, vi potrebbe cogliere — disse Juan Mena, offrendole il bicchiere.

— Ed io lo prendo — rispose Juana, accettando. — Ho sempre sentito dire che tanto va male rifiutare la prima offerta, quanto male bene non accettar la seconda.

In questo punto arrivò lo zio Antonio, tutto inzuppato d'acqua, cosa che non conferiva affatto al suo buon umore.

— Zio Antonio, — gli disse Juan Mena, il quale, come tutti i suoi compatrioti, aveva la smania di far dello spirito, *senza riuscirvi* più che l'asino della favola non riuscisse ad imitare il piccolo cane, — zio Antonio; suvvia dunque! voi state lì colla testa china e tutto rammeschinito come un pollo bagnato. Siete dunque fatto di zucchero, per aver tanta paura dell'acqua?

— Voi, señor Juan Mena, — rispose zio Antonio, — avete un bel dire, voi che possedete una bella mula, e che... non possedete una moglie. Voi avete un bel ridere, voi. Ma ne perdereste ben tosto la vena, se vi toccasse di viaggiare con una vecchia femmina ed una vecchia asina, come devo far io. Lasciate far a loro, che Santa Pazienza non ci regge. Esse mi hanno tanto tediato, mi hanno spinto tanto vicino alla disperazione, che io non so se non sarebbe un buon affare dar le capate alla muraglia!...

— O l'oste! o l'oste! — principiò a strillare, a questa sortita, zia Juana, ridendo a crepapelle, — badate alla vostra casa, che se Antonio dà della testa nella muraglia, la è la muraglia che si spacca, e tutto vi rovina sul capo.

(Continua)

Ma è certo che, oggi, il Sella è il solo a destra che sia tanto furbo da intendere le necessità della situazione, e per operare ogni sforzo del senso della trasformazione del partito. Ma qual seguito, quale autorità egli abbia nel partito dove stanno Bonghi, Spaventa, Minghetti, Visconti, lo dica l'impotenza alla quale l'opposizione è condannata fin dal giorno della sua caduta dal potere.

Alcuni giornali di parte nostra, hanno ingenuamente rimproverata alla minoranza attuale la sua inazione. «Necessità non ha legge». Ecco la verità vera. Quel giorno nel quale il suo capo, Sella, volesse la minoranza si provasse a dar battaglia al ministero allora vedremmo chiaro tra quanti meschini generali sia stato spartito il regno d'Alessandro.

A PROPOSITO DELLE RIFORME
della legge Provinciale e Comunale

(Continuazione e fine, vedi N. 100 e 105.)

Serbare il rigorismo del silenzio negli atti comunali oltrechè rivestire un carattere di despotismo insinua sospetto vogliasi agire di sinistro per accalappiare colla sorpresa, gettare il sasso e nascondere il braccio, mistificare, coprire l'arbitrio o giù di lì. — I Consigli rurali composti in gran parte il più delle volte di persone zotiche e incompetentissime perchè sempre il paese non sa e non può darne di appena sufficienti, vengono di leggeri abbindolati dagli scaltri, o da questi stessi, fatte eleggere perchè non sieno in grado di osteggiare col loro voto certe deliberazioni mostruose. Allo quando invece le sedute addivengano pubbliche, e la popolazione sappia trattarsi sopra oggetti importanti, interverrà a presenziarne la discussione, e in uno a mettere in soggezione gli sfacciati coi loro sofismi, non più difesi dalle porte chiuse o dalla muta e pieghevole inconsapevolezza degli astanti, potrà pesare per giusto le cose e le persone traendo criteri di norma per l'avvenire. — Può darsi il caso che alcuni consiglieri, trascelti a bello studio fra i più inetti o disadatti abbiano ottenuto i maggiori voti nelle elezioni, donde non disforme dal vero che domandati, appena sciolta la radunanza, sui presi deliberati, abbiano risposto ignorarli affatto o riferti a rovescio; — può darsi il caso che godano il favore di parecchie rielezioni taluni, i più dipendenti o per servizio o per altri obblighi, a quel manipolo dei furbi che tengono le redini in mano. Supposte tali condizioni, si può ben dedurre come venga bistrattato il pubblico interesse, ma vivaddio, se il paese messo nella possibilità di osservare attento il contegno dei suoi mandatari ogni qual volta si raccolgono in Municipio per deliberare, tutti questi sconci non avrebbero luogo per certo, e la consorteria che si appuntellava nella ignoranza e nel silenzio verrebbe sgominata, posta finalmente nella incapacità di congegnare pretesti ed invenzioni da spacciarsi senza controllo per mistificare il paese. — Luce e pubblicità; — ecco in qual maniera i Consigli comunali di campagna potranno un po' alla volta purgarsi di quel nucleo pecorile e servo creato apposta da coloro che vogliono appoggio ad ogni costo, — ecco riconosciuti senza dubbi quei girelloni di carattere camaleontico che piegano ad ogni vento, oggi vituperando quanto ieri avranno portato a cielo e viceversa, pronti ad unirsi in lega, sempre in contraddizione con se stessi e in onta agl'interessi generali con quei che tengono eguali passioni da sfogare, eguali scopi a raggiungere e forse eguali peccati a palliare; — e chi, potrà fra loro scagliarsi la prima pietra?

Luce e pubblicità; — e abbasso la massima immorale *do ut des* che induce a colpevoli reciproche transazioni, a strisciare umilmente per accattare unione derogando a qualunque sentimento di umana dignità, per dar con l'intrigo il danno altrui.

Luce e pubblicità; ecco le garanzie per ottenere votazioni più coscienziose e per ottenere che la parte più eletta del paese sia per onestà, sia per intelligenza, sia per censo venga preferita ad occupare il posto delle nullità, dei sospetti, degli spiantati, sempre inteso venga in ogni caso sacrificata la capacità e la ricchezza per avor il galantomismo.

È vano l'ammettere che i Verbali consigliari bastino per la pubblicità e registrino quanto corra in un Consiglio per poter bene giudicare da essi l'argomento e quelli che lo trattarono; persuadasi che la parte più accentuata o dirò così, la fisonomia precisa della verità, non spicca chiaro, come ascoltare la viva voce, nell'attualità della discussione, e poi quanti leggono gli estratti dei Consigli che un solo giorno restano esposti nell'Albo affastellati a cento altri affissi, ditemi voi quanti in una campagna sanno leggere, o pur sapendolo, si disturbano di farlo e intendono esatto? L'ignoranza da un lato che non comprende, l'astuzia dall'altro che destreggia, il bujo e la scontraffazione nei fatti regneranno nel paese a fomento talvolta contro i benemeriti o a elogio verso gli affaristi, ma infine del mal gioco chi paga è il paese. Appunto per questo esso abbisogna di onesti che non temano la luce, esso ha diritto di provare, non per sentita dire ma per via diretta, la lealtà e la perizia dei preposti all'azienda comunale, il contegno dei troppo interessati e di quelli che non lo sono affatto per totale mancanza di censo.

È necessario ai comunisti vengano offerte le opportunità *più favorevoli per conoscere i fatti loro* e al caso saper proscrivere giustamente all'onore della vita pubblica i faccendieri che brigano la carica per l'ambizione e non pei doveri inerenti, per l'autorità e non per l'abnegazione che quasi sempre domanda, sterile produttrice di soddisfazioni, larghissima di fastidi, di dispiaceri e di dispendi. Di sovverso troverà compenso chi concorrerà ad assumere peso di un'amministrazione Comunale, spoglio di qualsiasi interesse personale, e solo pel bene dei compaesani, il compenso di non venir calunniato nel proprio operato cognito a tutti. — La tristo rappresentazione di un Consiglio comunale di campagna che misi in rilievo fino a qui, e faccia il cielo non sia vera, la meditai a bello studio, nel profondo convincimento che il legislatore soltanto sappia dettare le sue migliori norme ispirandosi ai peggiori casi. »

« Propone inoltre la onor. Commissione: la nomina del Sindaco anzichè appartenga al potere esecutivo venga demandata ai Consigli comunali con maggioranza assoluta di voti sopra due terzi dei consiglieri. Come ben osserva l'egregio sig. Sandri, ed altri autorevoli, rivestendo il sindaco la duplice qualità di Ufficiale del Governo e Capo dell'Amministrazione comunale, per la sua nomina è logico e conveniente vi concorrano il potere esecutivo e l'elettivo. Se i gestori comunali, qualunque le carica, debbano rinunciare agli affetti, alle antipatie, agl'interessi personali ed alle soggezioni, il Sindaco dovendo inspirarsi maggiormente per dovere del proprio instituto al solo bene del Comune affrontando anche l'impopolarità e le nimicizie, tanto più versa nel pericolo di venir trabalzato in breve periodo di capriccio di una frazione del Consiglio, e il povero sindaco onesto e indipendente resterà vittima delle mene dei cospiratori che si troveranno offesi dalla sincerità e alterezza di lui. Chi mai accetterà quella carica la cui stabilità la Commissione vorrebbe affidata ad un terzo soltanto dei consiglieri? Meno male se due terzi del Consiglio abilitati a nominare un sindaco lo fossero pure a rimuoverlo, ma un terzo di esso è davvero poca garanzia perchè non riesca alla balìa della parte forse più scarta del Consiglio. Dio ci guardi dalla rettitudine dei piccoli Comuni dove le passioni e gl'interessi individuali più che mai ribollono ed acciecano istigando alle più nere ingiustizie. Per simile riforma che sa d'imprudente larghezza, i Comuni rurali in specialità avranno i peggiori sindaci rappresentanti più il trionfo dei tristi che il voto delle popolazione a modo.

Per analoghe considerazioni non posso approvare la posizione sempre precaria dei Segretari, i quali perno su cui si aggira la pubblica amministrazione in quasi tutti i Comuni di campagna, e dirò così, falsariga su cui si tengono per diritto e fanno bella figura i rispettivi sindaci, sieno calcolati alla stregua dei diurnisti privi di sicurezza nella loro carriera. Il grido di lagno che unanime si alza dai segretari è giustissimo, come del pari deplorevole sieno tenuti in una cerchia angusta, che non ha avvenire e dipendente dalle simpatie o meno, bene spesso di un Consiglio simile a quello sopra delineato. — Giova sperare che il Parlamento riconoscendo l'imperfezioni di alcune proposte di riforme presentategli dall'on. Commissione, sappia regolare pel meglio gl'interessi di ognuno, confermando una legge che calzi ai vari bisogni delle Amministrazioni comunali e al personale che le compongono.

A. D. S.

CORRIERE NAZIONALE

È stata data lettura al **Papa** della prima parte dell'Allocuzione da leggersi nel prossimo Concistoro. Essa è stata accettata, e parla in genere della condizione della chiesa in ogni parte del mondo.

Si afferma che i clericali stiano preparando, col concorso dei **pellegrini**, una dimostrazione pel giorno 5 maggio, festa del Papa.

Nella stessa occasione avranno luogo dei ricevimenti al Vaticano, ed il pontefice ne approfitterà per pronunciare un discorso.

Giungono indirizzi di felicitazioni e di ringraziamento dei corpi morali e delle rappresentanze di **Sicilia** al Governo per la restaurata tranquillità e sicurezza pubblica.

È falsa la notizia della comparsa di una banda di internazionalisti a **Terni**.

Gli uffici della Camera hanno esaminato la legge di riforma della tassa sulla **ricchezza mobile** e l'hanno approvata.

La corazzata *Roma* andrà a **Napoli** il 2 corr. con l'equipaggio del *Governolo*. Da Napoli si recherà a raggiungere la squadra ch'è ancora a Taranto.

La corazzata *S. Martino* è giunta a Smirne.

La *Varese*, a cagione del cattivo tempo ha dovuto poggiare a Cefalonia.

Sembra che la partenza della *Garibaldi* sia aggiornata.

È intenzione del ministro Maiorana-Calatabiano di convocare a Roma i presidi dei principali **Istituti Tecnici** del Regno per interrogarli sulle riforme nuovamente necessarie all'insegnamento industriale e professionale.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma, che in seguito a dichiarazioni scambiate fra il nostro Governo ed i ministri degli affari esteri della Germania, Francia e Confederazione Elvetica, vennero prorogati a tutto il corrente anno i **trattati di commercio** e navigazione presentemente in vigore.

I Volontari d'un anno saranno quest'anno raccolti in Reggimento e acquartierati per la loro istruzione militare a **Taranto**.

CORRIERE ESTERO

Notizie da **Atene** recano che fu ivi scoperto un complotto nell'esercito, il quale aveva per iscopo di provocare una manifestazione militare, spingendo la truppe a marciare verso il confine e ad entrare nel territorio turco.

Da **Atene** si telegrafa che tutti gli ufficiali in permesso all'estero furono immediatamente richiamati in patria.

Il governo d'**Atene** ha diretto un vivissimo appello a tutti i comandanti dell'esercito pelle diserzioni che tutti i giorni si verificano di soldati che vanno a combattere contro la Turchia.

Da Woloczysk e da altri borghi russi scrivono a **Cracovia** *essere imminente la chiusura del confine fra la Russia e l'Austria.*

Nel banchetto della cittadinanza di **Pest**, Raghib Murad bey bevette alla prosperità degli Stati costituzionali!

L'insurrezione in **Bosnia** è tutt'altro che spenta. A quanto scrivono alla *Nordd. Allg. Ztg.* gli insorgenti sarebbero circa 3000, divisi sotto vari capi, ma comandati tutti da Despotovich.

Un vapore inglese entrando nel porto di **Kertsch** senza alcuna precauzione, fu da una torpedine fatto saltare in aria. Equipaggio e carico furono sommersi.

L'insurrezione non è ancora terminata in **Giappone**. L'*Evening Standard* ha da Berlino il seguente telegramma:

« Il principe giapponese Kita-Phira-Kawa-Joshi-Hisa, zio dell'imperatore, che ha studiato alla Scuola Militare prussiana per molti anni, è stato richiamato al suo paese per assumervi il comando in capo dell'esercito contro gli insorti ».

CORRIERE DELLA PROVINCIA

La Direzione Generale dei telegrafi avvisa che sino dal 20 aprile decorso nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di **Venzone**, è stato attivato il servizio del Governo e dei privati.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. — *Seduta pubblica del 3 maggio* 1877. — Fu approvato con varj emendamenti, che ci riserviamo di pubblicare, il Regolamento pelle pompe funebri e pei cimiteri.

Il consigliere De Girolami prende la parola per mettere in rilievo il fatto luttuoso successo recentemente a Milano, e cioè dell'incendio avvenuto in causa della neolina. Dice che questa *materia, come* anche il petrolio, è pericolosa e che constandogli che varj negozianti ne tengono deposito senza usare tutte le debite precauzioni, richiama l'attenzione della Giunta onde volesse nominare una Commissione che facesse una visita ai varj negozi ed, al caso, il Municipio obbligasse i negozianti ad ottemperare entro un dato termine a tutte le prescrizioni del Regolamento di polizia urbana.

Il Sindaco accetta volentieri la mozione e promette di occuparsene.

L'oggetto: Esame e approvazione del piano pel servizio della Biblioteca, personale e stipendii, viene rimandato ad altra seduta dietro preghiera della Commissione che ancora non ha dato termine ai proprj lavori.

Il segretario legge poi un rapporto della Presidenza dei giardini d'*infanzia circa* alla *costruzione* d'una scuola giardino nelle adiacenze del palazzo Bartolini, indi uno dell'ingegnere municipale e della Giunta. Il Sindaco dice poi, dietro interpellanza del consigliere Billia Paolo che la Giunta in maggioranza è favorevole alla cessione dei locali gratuitamente. Parlano in vario senso Billia, Morpurgo, Groppiero, Mantica ed Angeli e posta ai voti la proposta della Giunta è ammessa.

Sul passaggio attraverso il colle del Castello il segretario legge un lungo rapporto dell'Autorità militare dal quale risulta che essa concede bensì il passo ma a patto ch'esso sia precario, e cioè che possa levarsi il permesso a beneplacito dell'Autorità militare ed a patto che il Municipio eseguisca diversi lavori per la chiusura in tempo di notte del passaggio, che si assuma il risarcimento dei danni che ne derivassero ai privati in causa del passaggio stesso, che la concessione si limiti alle ore del giorno e che quindi i cancelli debbano essere chiusi dal tramonto al sorgere del sole. Quando poi il Municipio volesse il passaggio di notte dovrà farne domanda ed illuminare la via a tutte sue spese. Le spese di manutenzione, riparazione etc. devono stare tutte a carico del Municipio.

La spesa totale per questo lavoro è di L. 4772.77 e l'ingegnere municipale si dimostra contrario al lavoro stante la precarietà a cui andrebbe soggetto il passaggio.

Il consigliere Berghinz dice che il pubblico ha diritto di quel passaggio che fu esercitato sino al 1848 e non fu che dietro violenza del Governo Austriaco che il pubblico ha dovuto rinunciare al passaggio. *Quindi studi il Comune di esercitare* diritto anche a costo di una lite contro l'Autor militare. Il consigliere Mantica si unisce a quan espone il consigliere Berghinz ed il consigliere Bi Paolo interessa la Giunta a voler far sentire pres il Ministero la probabilità che il Comune ha di e sercitare il diritto di passaggio, non essendo anco trascorso il termine di legge. La Giunta faccia st diare dal lato giuridico la questione, e ad ogni mo faccia ciò prima della scadenza del termine che de essere in aprile del 1878. Il Sindaco prende at e la proposta del consigliere Billia di sentire u parere legale in argomento, viene dal Consiglio a cettata.

Viene respinta l'approvazione dei maggiori lav eseguiti nel serbatoio delle fontane, e quindi r spinte le pretese dell'impresa.

Viene rimandata ad altra seduta la trattazio sull'aumento dei stipendj al personale del Mo di pietà, stante l'assenza del consigliere Braida c ha fatto dei studi in argomento.

Sorge una viva discussione sulla domanda di al Comune di S. Giorgio di Nogaro l'assenso, servato al Comune di Udine, di convertire il lasci del co. Carlo Novelli in rendita pubblica, anzi in mutuo ipotecario come era volontà del testato Il consigliere Billia in specialità insiste che que deve essere rispettata e che il Comune di Ud non deve contribuire alla violazione domandata Comune di S. Giorgio, a cui si associa anche consigliere Berghinz. Sull'ordine del giorno propo dal consigliere Billia così concepito « Il Consig non trovando adempita la volontà del testatore n l'assenso alla domanda del Comune di S. Gio di Nogaro » la Giunta che s'aveva *pronunciato* senso contrario si astiene di votare. Il Consig approva il detto ordine del giorno.

È approvata la proposta della Giunta circa sistemazione del pubblico Giardino verso la Liruti.

Il consigliere Angeli desidererebbe che veni riattata la strada che dal palazzo Agricola ma alla porta Gemona, essendochè quella strada si tr in completo disordine. Il Sindaco risponde che spesa è troppo grave e che il Comune oggi non trova in grado di sopportarvi.

Il consigliere Berghinz raccomanda che ven messo un cippo orinatoio alla porta d'Aquileja.

Si autorizza la Giunta a ricorrere contro la de berazione della Deputazione provinciale circa le sp di spedalità addossate al Comune di Udine per c Ambrosig Anna e Regini Filomena.

Sorge una lunga discussione sull'approvazione de maggiore spesa occorsa nella riduzione della ex c serma dei carabinieri ad uso delle scuole femmin alla quale prendono parte i Consiglieri Billia Pa Lovaria, Novelli, Puppi, dopo di che venne acc dato: la sanatoria della maggiore spesa, lo stor di articoli del bilancio, e la transazione in via ramente eccezionale di accordare la metà della som domandata dall'impresa per maggiori lavori esegu

(Continua.)

Ospizi marini. Le istanze per l'ammissi degli scrofolosi all'Ospizio di Venezia si ricev ogni giorno presso l'Ufficio della Congregazione carità a contare dal 1 maggio corr. a tutto 31 d o dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Dette istanze dovranno essere corredate dai guenti attestati:

1. Fede di nascita;
2. Certificato medico di malattia scrofolosa;
3. Certificato di subita rivaccinazione.

Udine, 1 maggio 1877.

La Presidenza

Dott. **Mucelli. — Facci.**

Istituto filodrammatico udine Come abbiamo annunciato, domani a sera, sab alle ore 8 30 avrà luogo al Teatro Minerva i trattenimento del presente anno sociale. Verrà presentata una commedia in un atto del no concittadino sig. Doretti, ed il trattenimento chiuso da un festino con otto ballabili.

Ogni giorno una. X. si lagna con Y. pe gli fu riferito che Y. abbia al Casino negato ch possegga dello spirito.

— Scusami caro, gli risponde Y., ma io non potuto negare che tu abbia dello spirito gia da nessuno ed in nessun luogo, ho giammai u affermare che tu ne possegga.

POSTA DEL MATTINO

È smentita la notizia del *Fanfulla*, che i mi non si trovino nel più perfetto accordo col G dasigilli circa la legge sugli abusi del clero formasi al contrario che al *momento opportu* presidente del Consiglio dichiarerà che l'intero binetto è solidale coll'on. Mancini.

Si dà per firmato il decreto che stabilis movimento giudiziario.

Il presidente della Corte d'Appello di Trani destinato ad Ancona, il vice-presidente della d'Appello di Palermo, va procuratore gener Firenze. Due consiglieri della Corte di Cassa di Napoli, vanno presidenti alle Corti d'Appel Catanzaro e Messina. Sette consiglieri della d'Appello di Napoli sono promossi a quella di sazione pure di Napoli; fra essi havvi il dep Romano.

D'Ippolito, procuratore generale presso la d'Appello di Ferrara, è stato traslocato a Luc

Leggesi nel Fanfulla:

Ci viene assicurato, che il Ministero francese ha desiderato che gli venisse fatta un' interpellanza sull'agitazione ultramontana per avere l'occasione di affermare risolutamente la sua politica pacifica, e i suoi sentimenti di schietta amicizia a riguardo dell'Italia. I ministri Decazes e Simon faranno in proposito le più esplicite dichiarazioni.

Telegrafano da Londra al Dovere:

Nei circoli politici, dietro telegrammi pervenuti da Vienna, circola la voce di forti concentramenti di truppo Tedesche in Croazia pronti ad occupare la Bosnia. Tali disposizioni furon date in seguito all'entusiasmo turcofilo che regna in Ungheria.

Telegrafano da Vienna al Dovere:

I corpi franchi Greci invasero la Tessaglia. L'Ambasciatore Ottomano ha spedito una nota energica al Governo Greco.

Dalla Neue Freie Presse:

Costantinopoli, 1. Da Batum si annuncia. Un distaccamento di truppe irregolari piombò jeri sopra una scorta russa che accompagnava un trasporto di viveri. La scorta venne messa in fuga e furono presi i viveri. Nei precedenti combattimenti rimase morto un brigadiere generale russo, si trovò la sua spada sul campo. Tutti i combattimenti parziali avvenuti finora, terminarono con vantaggio delle truppe ottomane.

Agram, 2. Fuggiaschi della Rumenia narrano che i turchi avrebbero bombardato Giurgewo. Il comandante russo esige che le truppe rumene si uniscano all'esercito russo.

Dal Nuovo Tergesteo:

La Petersburger Zeitung, dice che nel momento decisivo l'Austria si troverà di fronte alla Russia.

I particolari che oggi giungono sull'ultimo colloquio del barone Uxkhull, ambasciatore di Russia col Melegari, provano che fra Italia e Russia i rapporti sono intimissimi.

L'ambasciatore russo manifestò la fiducia e la simpatia che il Governo ha verso l'Italia e il Ministro italiano degli esteri rinnovò la dichiarazione del vivo interesse che l'Italia e il suo Governo prendono alla sorte delle popolazioni cristiane.

Dal Pungolo:

Vienna, 3 — ore 9,25 — Trentamila soldati egiziani giunsero jeri a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3. — La Persia concentra 15,000 uomini al confini turchi.

Dal Secolo:

Vienna, 3. — ore 8,45 ant. — Tre sarebbero le vittorie riportate finora dai Russi in Asia: una a Bajazid, dove la guarnigione turca fu costretta a ritirarsi, una seconda a Magashert e una terza a Kars. Avrebbero inoltre bombardato e preso Batum, ma perdendo molti uomini.

Nella battaglia di Kars sarebbero stati impegnati domenica quaranta mila Russi, lunedì sessantamila.

L'esercito di Mouktar pascià, rifugiatosi in Kars, credesi impossibilitato ad uscirne.

I russi occuparono Atchamour, assedieranno Erzerum.

Dalla Bulgaria giungono notizie di nuovi orrori commessi dai turchi.

Sulla fine della settimana saranno tentati dai russi parecchi passaggi contemporanei.

Hobart pascià si reca nelle acque di Candia.

Vienna, 3. Un vapore inglese entrando nel porto di Kertsch (Crimea), urtò una torpedine, che esplodendo, lo distrusse. Carico ed equipaggio andarono perduti.

TELEGRAMMI

Pest, 2. — (Camera) Somsich interpella se il governo intende osservare l'avanzamento dei russi con indifferenza, in caso affermativo se fa ciò su base di garanzie valevoli a tutelare gl'interessi della monarchia, e quali passi intende fare per mantenere la libertà del commercio sul Danubio. Soggiunge che la Russia entrò nel territorio neutrale dei principati. Il commercio del Danubio è effettivamente inceppato; non conosconsi gli scopi della Russia.

Costantinopoli, 1. — Abdul-Kerim ricevette istruzioni per prendere misure riguardo alle navi sul Danubio specialmente se sia necessario interdire alla navigazione di requisire le navi. Un dispaccio da Batum di domenica segnala uno scontro inconcludente.

Pietroburgo, 2 — Loftus annunziò alla Porta che rinunzia alla protezione inglese dei sudditi turchi, vista l'intenzione della Porta di espellere i sudditi russi. Il governo russo rispose tuttavia che i turchi in Russia saranno protetti dalla legge.

Londra, 2. — *Camera dei lordi.* Delawaro interpellerà venerdì se la neutralità del canale di Suez è assicurata. Stanhope interpellerà domani se l'Egitto è obbligato di fornire truppe oltre al tributo e se il pagamento del tributo cessa quando le truppe vengano fornite.

Bruxelles, 2. — Il Vescovo di Namur pubblicò una violenta pastorale contro l'Italia. Il ministro dichiarò al Senato che è pronto a negoziare un trattato di commercio con la Francia.

La Camera discute la riforma elettorale.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del discorso di Moltke constata la pacificazione che subentrò all'inquietudine della Francia. Le parole di Moltke sono un serio avviso di mantenere la pace. Moltke parlò così per constatare i fatti che devono persuadere la Germania grande vigilanza militare, a continua precauzione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il viaggio dell'imperatore in Alsazia sarebbe in rapporto colla adozione definitiva di misure eguali a quelle prese in considerazione dalla Francia.

ULTIMI.

Roma, 3. — *Senato del Regno.* — Sugli abusi dei ministri del Culto Cadorna seguita il discorso interrotto jeri. Dice che l'articolo primo non è emendabile; che la legge sconvolge ogni concetto di libertà, e viola la legge delle garanzie. Dichiara che non esistono fatti i quali giustifichino il progetto. *Per esso vedremo scemarsi la simpatie liberali all'estero.* — Borgatti parla per un fatto personale. — Mancini dice che il progetto è il più modesto ed innocuo possibile. Esso non è che una riproduzione di deliberazioni già sancite dal Senato. Accusando, censurando, esageratamente il progetto si censura il Senato. Respingendo il progetto, il Senato condannerebbe se stesso. La relazione per esser logica, doveva conchiudere non con un rinvio ma col rigetto del progetto.

Gli oppositori sono concordi nelle loro conclusioni.

Esamina l'articolo primo. La genesi delle disposizioni del progetto trovasi nelle leggi 1854. Cita le teoriche espresse dal Cadorna nell'occasione che furono discusse quelle leggi che formano appunto la base dell'articolo 1°, il quale trovasi nel codice 1859 divenuto legge. Il Senato approvò due volte tali disposizioni che ora formano argomento di così forti censure. Continua domani.

Roma, 3. — *Camera dei Deputati* — Pissavini si lagna della lentezza posta dalla commissione del bilancio nel presentare le relazioni. Nota come ritardandosi maggiormente la discussione del bilancio di definitiva previsione per l'anno corrente sarà forza trattarlo con precipitazione e risultati poco soddisfacenti.

Il Presidente e Farini danno ragguagli. I lavori della commissione del bilancio saranno sollecitamente condotti a termine.

Il ministro Depretis presenta il progetto di legge per modificazione della dotazione della corona e chiede che la Camera consenta sia dichiarato d'urgenza e trasmesso alla commissione del bilancio.

Si annunzia e si svolge l'interrogazione di Corte al Ministro dell'interno circa i premi straordinari stati assegnati per arresti di latitanti nella provincia di Torino, provvedimento che l'interrogante reputa inopportuno, non necessario, illegale.

Il ministro risponde dimostrando, primo: che tale misura era pienamente legale e ammessa dalla stessa Camera, che nel bilancio del Ministero dell'interno *ne approva la spesa relativa; e dimostrando poi* l'utilità ed anzi la necessità della medesima anche nella provincia di Torino. Egli opina riferendosi quindi a un dubbio espresso dall'interrogante, che la impressione della sicurezza pubblica garantita sarà certamente migliore di quella prodotta dalle notizie dalla sicurezza turbata o minacciata.

Corte riservasi nuovamente di sollevare questa questione quando si discuterà il bilancio del ministero dell'interno.

Si riprende poscia la discussione generale delle convenzioni marittime colle società Rubattino e Florio.

Damiani termina il discorso in favore della legge.

Maurogonato reclama contro le disuguaglianze colle quali vennero ordinati i servigi dell'Adriatico dall'Ionio, i servigi del Mediterraneo e delle isole con pregiudizio dei primi e con speciale vantaggio dei secondi.

Delgiudice esamina le obbiezioni fatte fin qui e le confuta.

Zanardelli presenta un progetto per l'approvazione del piano regolatore e ingrandimento della città di Genova dal lato orientale.

Bukarest, 2. — Ufficiale. — *La voce corsa che la esportazione dei cereali dalla Rumenia sia proibita è completamente falsa.*

Vienna, 3. — Il *Fremdenblatt* dimostra che gl'impedimenti momentanei alle navigazioni sul Danubio, *sulle rive non austriache, non possono* dare motivo a reclami da parte dell'Austria. I belligeranti non possono far la guerra con estremo riguardo agli interessi dei neutri: il punto importante è che *le frontiere nostre sieno rispettate.*

Costantinopoli, 3. — Il giornale ufficiale dice che finora non ebbe luogo nessuna battaglia importante. Le avanguardie russe in Asia comparvero soltanto d'innanzi a Batum.

Batavia, 2. — Furono imbarcati sul *Cristoforo Colombo* i resti mortali di Bixio e gli furono resi onori militari con concorso delle Autorità civili e militari olandesi.

Il *Colombo* partirà domani per Singapore. Tutti stanno bene.

Pietroburgo, 3. — Si ha da Tiflis 2. La cavalleria russa, comandata da Tschaotschavadse, percorse nei giorni 28, 29 e 30 il paese al sud di Kars. Alcuni distaccamenti avanzaronsi fino a Lischargil, ove distrussero il telegrafo. Otto battaglioni fuggirono abbandonando munizioni. Il 30 ebbe luogo un combattimento fra l'artiglieria, la cavalleria russa ed un distaccamento turco. La popolazione accoglie le truppe russe amichevolmente. Lo Czar arrivò al 2 in Odessa, ed è ripartito per Okiove, dopo aver ispezionata la flottiglia e le truppe.

Bukarest, 3. — Verso le 10 di stamane presso Braila il fuoco è aperto fra le batterie russe e tre *monitors* turchi. I turchi, avvicinandosi, bombardarono la città. Furono quindi costretti a ritirarsi verso mezzodì dinnanzi al fuoco dei russi. Parecchi abitanti furono uccisi. S'ignora il numero delle case incendiate.

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 Maggio.

Olii. A Diano Marina, continua il sostegno per le considerevoli spedizioni d'America e per la scarsità della fioritura.

Su quel mercato quotasi:

Soprafini bianchi squisiti	L. 160	a 165
Fini	» 150	. 155
Mangiabili buoni	» 135	. 145
» » inferiori	» 120	. 136
Da ardere	» 112	. 115
Cime naturali di lavato	» 105	. 100
Lavati	» 92	. 90

A Napoli il ribasso verificatosi in sui principi, dell'ottava scorsa andò progressivamente scomparendo sia per l'aumento della moneta nei luoghi di produzione, sia pei rimpiazzi sulla piazza di Napoli in prossimità del 10 maggio. Il Gallipoli pronto oscillò da 35.60 a 36.20 con un riporto per agosto di grana 50, il Gioia fino a 101.50 per liquidazione e 102,50 per agosto, ma in chiusura d'ottava retrocedeva di tre quarti di punto per la facilità del venditore.

Ecco ora i prezzi praticatisi a Milano per i diversi olii fuori dazio:

Olio semo lino	al quint.	L. 98	a 105
» ravizzone	»	» 100	. 103
» noce	»	» 170	. —
» sesamo	»	» 122	. 127
« olivo 1ª qual.	»	» 170	. 180
» » 2ª »	»	» 155	. —
» » da ardere	»	» 108	. —

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 3 maggio 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 27.50	a L. 27.75
Granoturco	»	» 18.—	» 18.75
Segala	»	» 18.30	» —.—
Lupini	»	» 8.—	» —.—
Spelta	»	» 26.—	» —.—
Miglio	»	» 20.—	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 30.—	» —.—
» in pelo	»	» 15.—	» —.—
Mistura	»	» 13.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 3 maggio

Austriache	344.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	120.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	216.50	Rendite turca	—.—
Rendita italiana	64.90	Cambio su Londra	—.—

VIENNA, 3 maggio

Mobigliare	138.10	Argento	111.40
Lombarde	74.75	Cambio su Parigi	51.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	128.85
Austriache	217.—	Rendita austriaca	64.25
Banca nazionale	761.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.29	Union-Bank	—.—

PARIGI, 3 maggio

3 0/0 Francese	67.90	Cambio sull'Italia	11.1/2
5 0/0 Francese	103.27	Cons. Ingl.	94.1/16
Rendita italiana 5 0/0	65.30	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	148.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	*Lotti turchi*	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	207.—	Tunisine	—.—
» Romane	63.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	218.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane.	—.—
Cam. Londra, a vista	25.13.—		

FIRENZE, 3 maggio

Ren. Italiana	—.—	Azio. Naz. Banca	1750.—
Nap. d'oro (con.)	22.50.—	*Ferr. Mer. (cont.)*	330.—
Londra, 3 mesi	28.20.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	112.87	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	572.50
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana stall.	—.—

LONDRA, 2 maggio

Inglese	93.7/8 a 94.1/16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	63.5/8 a 64.3/4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	10.1/4 a 10.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	8.— a 8.3/10		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 3 maggio

Rendita pronta 72.90 per fine cor. 73.—

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.— Da 20 franchi a 22.53. Bancanote austriache 2.18.75 Lotti Turchi 41.— Londra 3 mesi 28.23 Francese a vista 112.60.

	Valute		
Pezzi da 20 franchi		da 22.50	a 22.53
Banconote Austriache		» 218.—	» 218.75

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 3 maggio (uff.) chiusura

Londra 128.— Argento 111.40 Nap. 10.28

BORSA DI MILANO, 3 maggio.

Rendita italiana 73.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.54 a —.— [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 maggio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.9	750.9	750.0
Umidità relativa	50	48	57
Stato del Cielo	coperto	coperto	[illegible]
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	S	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	9.6	12.2	9.5

Temperatura { massima 17.0 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 5.3

Angelo Iuretigh, *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(447)

(1 pubb.)

SUNTO DI CITAZIONE

Con Verbale 17 aprile 1877 redatto in Valvasone dal sig. Mauro Giuseppe, Messo dell'Esattore del Comune di Valvasone sig. Springolo Antonio di S. Vito al Tagliamento venne pignorato il credito di L. 57037.00 fruttante il 5 per cento spettante alla nob. signora Folco-Asquini contessa Matilde di Francesco, ora residente in Monfalcone Impero Austro-Ungarico, verso li nobili Asquini conte Erasmo e Valvason contessa Lucia madre e figlio di Valvasone in dipendenza alla dichiarazione di debito 3 maggio 1876 rogata dal notaio Nascimbeni di Valvasone, e ciò per cauzione di L. 272.14 dovute da essa Folco-Asquini per imposta di ricchezza mobile rate due ruolo suppletorio dell'anno 1876; e con citazione sottoposta allo stesso verbale vennero provocati gl'interessati a comparire all'udienza del dì 18 luglio 1877 ore 10 di mattina dal R. Pretore di S. Vito al Tagliamento per le dichiarazioni e provvedimenti di legge.

L'Esattore
Springolo.

(448)

(1 pubb.)

Sunto di Citazione

Con Verbale 26 aprile 1877 redatto in Valvasone dal sig. Mauro Giuseppe Messo dell'Esattore del Comune di Valvasone sig. Springolo Antonio di S. Vito al Tagliamento venne pignorato il credito di L. 57037.00 fruttante il 5 per cento spettante alla nob. signora Folco-Asquini contessa Matilde di Francesco, ora residente in Monfalcone Impero Austro-Ungarico, verso li nobili Asquini co. Erasmo e Valvason contessa Lucia madre e figlio di Valvasone in dipendenza alla dichiarazione di debito 3 maggio 1876 rogata dal notajo Nascimbeni di Valvasone, e ciò per cauzione di L. 139.89 dovute da essa Folco-Asquini per imposta di ricchezza mobile I e II rata R. P. del 1877; e con citazione sottoposta allo stesso verbale vennero provocati gl'interessati a comparire all'udienza del dì 8 agosto 1877 ore 10 di mattina dal R. Pretore di S. Vito al Tagliamento per le dichiarazioni e provvedimenti di legge.

L'Esattore
Springolo.

(449)

I. pubb.

R. Tribunale di Udine

Bando

per vendita d'immobili in seguito ad aumento di sesto nella esecuzione immobiliare intrapresa dal sig. Buri Giuseppe di Palma domiciliato presso l'avv. Francesco di Caporiacco col precetto 11 agosto 1875,

in confronto

di Barbina Antonio e Barbina Sebastiano tutore di Maria Barbina, coll'avv. Bossi Gio. Batt. di Udine.

In seguito alla Sentenza della Corte d'Appello di Venezia 22 novembre 1876, con Sentenza 30 marzo 1877 del Tribunale di Udine fu dichiarato compratore il sig. Fabio Cernazzai degl'immobili sottoindicati pel prezzo di lire 2,250.00. Nel 14 aprile corr. Buri Giuseppe fece l'aumento del sesto offrendo lire 2,625.00.

Nel dì 29 maggio alle ore 10 ant. presso questo Tribunale avrà luogo la vendita al maggior offerente sui seguenti immobili.

Unico Lotto

In Mappa di Chiasiellis.

N. 34 di Pert. 0,06 are 0.60 Rend. L. 0.01 coi confini a levante Turello Domenica, Barbina Carlo e Dorigo Rosa a ponente strada pubblica, a tramontana Barbina Carlo e Dorigo Rosa, ed a mezzodì Passerin Vittorio Emanuele e Turello Domenica.

N. 35 di Pert. 0.12 are 1.20 Rend. L. 0.01 coi confini a levante Barbina Carlo e Dorigo Rosa, ponente strada pubblica, mezzodì Barbina Carlo e tramontana Barbina Carlo e Dorigo Rosa.

N. 33 di Pert. 0.05 are 0.50 Rend. L. 1.31 confinante a levante eredi Pascutti Giuseppe, Barbina Carlo e Dorigo Rosa, tramontana eredi Paschetti Giuseppe e Barbina Carlo.

N. 415 di Pert. Cens. 0.01 are 0.10 Rend. L. 0.66 fra i confini a levante eredi Pascutti Giuseppe, a ponente Barbina Carlo e Dorigo Rosa, tramontana Barbina Carlo.

Il tributo diretto dovuto allo Stato per l'anno 1876 fu di L. 0.54.

In territorio e Mappa di Mortegliano.

N. 3190 di Pert. Cens. 05.35 are 0.53.50 Rend. 3.69.

N. 3191 Pert. 1.83 are 18.30 Rend. L. 1.37.

N. 3241 di Pert. Cens. 5.21 are 52.10 Rend. L. 5.59, confinanti a levante con Turello Luigi e Fabio Cernazzai, tramontana Marchetti Gio. Batta, ponente Ferro Antonio e mezzodì fratelli Savoia. Il tributo diretto dovuto allo Stato per l'anno 1876 sui detti immobili fu di L. 1.74.

Condizioni.

La vendita si aprirà sul prezzo di L. 2625.00 e seguirà senza alcuna garanzia dell'esecutante. Ogni aspirante depositerà in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, e L. 270 spese approssimative d'incanto.

Udine 17 aprile 1877

Il Cancelliere
Lodovico Malaguti.

(450)

(1 pubb.)

Estratto di Bando.

Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promosso avanti il Tribunale Civ. e Correz. di Tolmezzo da Cassetti Giuseppe fu Serafino di Caneva di Tolmezzo coll'avvocato procuratore cav. Michele Grassi di Tolmezzo

contro

Cassetti Pietro fu Giuseppe di Caneva di Tolmezzo.

Nel giorno 28 giugno 1877 ore 10 ant. ed alla pubblica udienza del R. Tribunale di Tolmezzo, avrà luogo l'incanto per vendita dei seguenti immobili da aprirsi sul prezzo di L. 365.40 e sotto le condizioni portate dal bando in data 28 aprile, ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili siti in Caneva Comune di Tolmezzo e così designati in Catasto.

N. 419 *a*, Prato Somp Tavelle di pert. 0.20, rend. l. 0.61. N. 446 *b* Coltivo e prato Salet di pert. 0.14 rend. l. 0.43. N. 497 *b*, Prato Salet oltre la roggia di pert. 0.71, rend. l. 0.55. N. 2425 *a*, Coltivo e prato Salet del molino di pert. 1.18, rend. l. 3.75. N. 2539 *b*, Fabbrica di pert. 0.16, rend. l. 10.44. N. 2541 *b*, Bearzo di casa di pert. 0.03, rend. l. 0.13. N. 2541 *c* Bearzo di casa pert. 1.03, rend. l. 1.47. N. 2542 *b*, Prato con alberi fruttiferi di pert. 0.14, rend. l. 0.53. N. 2760 *a* Coltivo e prato Codroesis di pert. 0.28 rend. l. 1.15. N. 2781 *a*, Coltivo e prato Codcossis di pert. 0.81, rend. l. 3.09. N. 2851 *b*, Coltivo e prato Pradat di pert. 1.29, rend. l. 1.20 N. 2854 *b*, Coltivo e prato Pradat di pert. 0.30, rend. l. 0.28. N. 2855 *b* Coltivo e prato Pradat di pert. 0.43 rend. l. 1.28. N. 3137 *b*, Coltivo e prato Salet di pert. 0.58, rend. l. 0.90 N. 3138 *b*, Coltivo e prato Salet di pert. 0.04, rend. l. 0.07. N. 3148 *a* Coltivo e prato Salet del molino di pert. 0.11, rend. l. 0.27. N. 3149 *a* Coltivo e prato Salet del molino di pert. 0.05, rend. l. 0.08. N. 3201 *a* Prato Samp Tavelle di pert. 0.05 rend. l. 0.91.

Il tributo diretto verso lo Stato di l. 6.09.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo li 28 aprile 1877.

Il Cancelliere
Clerici.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.